

Torino, assaltò furgone Pt. Elimino i complici?

# Preso in Albania il rapinatore d'oro

## Arrestata anche la sua donna

Si nascondeva in Albania insieme alla fidanzata e faceva l'elettricista Ivan Cella, il latitante della banda degli «uomini d'oro» che nel giugno scorso aveva rapinato quasi cinque miliardi e mezzo di lire da un furgone postale. Insieme all'amico Domenico Cante, da mesi in carcere, è accusato dell'omicidio di altri due complici, sepolti in un boschetto nei pressi di Bussoleno. L'arresto è avvenuto ieri mattina all'alba.

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Era tornato al suo vecchio mestiere di elettricista Ivan Cella. La sua latitanza è durata cinque mesi e qualche giorno. Ieri alle 4 di mattina enata in un appartamento della periferia di Tirana. E da oggi, per la cronache, Ivan Cella e la sua compagna Cristina Quaglia che lo ha seguito per amore, non sono che un residuo in attesa di estradizione, di quella che è stata la storia della «banda degli uomini d'oro». Inseguiti da due ordini di cattura, il primo per duplice omicidio, l'altra per favoreggiamento, l'ex «coppia d'oro» è stata bloccata dall'Interpol e da un paio di sottufficiali del Nucleo operativo di Torino. Da mesi gli investigatori erano sulle loro tracce. Sempre più a distanza ravvicinata, ne seguivano ormai gli spostamenti, ne filtravano le telefonate «lucchetando» i distretti telefonici e, forse, li «zoomavano» anche con l'aiuto dei satelliti-spia utilizzati dal servizio segreto militare che controlla l'Albania. Ora il cerchio si è chiuso attorno alla rapina miliardaria - 2 miliardi e 52 milioni e 100mila lire in contanti, quasi 3 miliardi e mezzo in assegni - effettuata il 26 giugno scorso dall'interno di un furgone portavalori delle Poste. Un furto astuto nella sua semplicità da sembrare la scoperta dell'acqua calda: sostituire i sacchi zeppi di contante e assegni con altri gonfi solo di cartacce. Un furto (maldestro nella pratica) pensato da tre postini con l'illusione di poter cambiare vita. L'epilogo, un duplice omicidio per la spartizione del bottino. Improvvisamente si scatenò una sparatoria, a seconda delle diverse scuole di pensiero, sostengono gli inquirenti. Di qui, scandite da incredibili colpi di scena, le altre puntate della vicenda: arresti, ritrovamento di due cadaveri, fughe improvvise. In pochi giorni i nomi dei quattro protagonisti erano diventati familiari. Una storia di sangue a coppie contrapposte. In prima fila ci sono Domenico Cante, lo scambista del furgone, alle Vallette con il cuore a pezzi in attesa di un by-pass, e l'amico d'infanzia Ivan Cella, lasciato libero di fuggire dalla scelta garantista di un magistrato. Dall'altra, c'era la diade rapinatori-playboy, Giu-

liano Guerzoni e Enrico Ughini, eliminati e sepolti in mezzo alle sterpaglie nei pressi di Bussoleno, Susa, in un campo a qualche centinaio di metri dalla casa del Cante. Unite formano una catena di spezzoni di vita attraverso cui ricostruire ambienti di provincia, ruoli e caratteri, amicizie e passioni femminili, pistole e soldi, pochi, una minima parte del gruzzolo. Un mosaico quasi perfetto cui mancava la tessera-chiave per liquidare la pratica. Appunto quella di Ivan Cella, in fuga con la fidanzata Cristina, che è più davano in stato interessante. L'ultimo indizio estivo era stato il ritrovamento dell'auto usata dalla coppia per sconfinare in Francia. Una Fiat Croma abbandonata nel parcheggio dell'aeroporto di Nizza, prima del grande balzo? Verso dove? Secondo quanto riferito dai carabinieri in conferenza stampa, le prime segnalazioni riportano la coppia in Italia, a Salerno. Tappa successiva, Vienna, poi la Romania e l'Ungheria, paesi attraversati separatamente, chi in aereo, chi in treno, con falsi passaporti italiani e stranieri. Infine, l'arrivo in Albania, nella capitale Tirana e di lì a Sarande, un piccolo centro sulla costa adriatica all'estremo sud albanese, di fronte all'isola di Corfù. La pista albanese era da tempo calda.

Da quando gli inquirenti avevano scoperto che nella sua birreria di Susa, Cella aveva assunto un «tuttofare» di quel paese che in Val di Susa ha formato ormai una nutrita colonia con forte legami con la malavita locale (molto prospera) e non. Inoltre, anche se non vi sono mai state conferme, più di un sospetto erano caduti sui misteriosi «postini» che a bordo di una Peugeot 106 avevano effettuato ad un casello autostradale alcune consegne per Guerzoni ed Ughini.

I carabinieri hanno deciso di rompere gli indugi il 3 dicembre, quando una fuga di notizie si era trasformata in un titolo giornalistico proprio nel giorno del 42 compleanno di Cella. Forse un regalo per la coppia di latitanti. Pare certo che i due, in quella circostanza, si siano trasferiti in un altro appartamento.

## Giovane suicida a Bari Assolti i genitori

I giudici della corte di assise di Bari (presidente Giuseppe Illuzzi), dopo una breve camera di consiglio, hanno assolto «perché il fatto non sussiste» i due genitori di Angelo, il giovane di 21 anni ucciso nell'aprile del '95 a causa, secondo gli investigatori, dei dissidi con la sua famiglia che ostacolava il suo rapporto sentimentale con una ragazza del popolare quartiere periferico San Paolo di Bari. I genitori del ragazzo erano accusati di matricamenti in famiglia seguiti da morte e di sequestro di persona. Per difetto di querela entrambi gli imputati sono stati invece assolti dall'imputazione di minacce. Il pubblico ministero Pietro Curzio aveva chiesto per loro l'assoluzione.



Una veduta dell'aeroporto di Linate

Bruno mancia/Fbm Studio

Un pilota si è accorto dell'asfalto rovinato e ha dato l'allarme. Un'ora di blocco

# Buca in pista, Linate si ferma

«C'è una buca sulla pista». Alle 18.50 l'allarme di un pilota in atterraggio costringe ad un'ora di blocco totale l'aeroporto milanese di Linate. Voli dirottati. Ritardi a catena. Sulla pista i tecnici rilevano una piccolissima buca. Nessun pericolo per gli aerei ma lo scalo è rimasto paralizzato. Tutto torna normale alle 19.48. Il «guasto» sarà riparato in nottata. Sperando che il nebbione padano non blocchi ancora lo scalo come spesso accade durante la stagione fredda.

ELIO SPADA

MILANO. Una buca. Una piccolissima buca. Appena qualche centimetro di asfalto rosciocchiato dalle intemperie dei giorni scorsi e da alcune centinaia di atterraggi al giorno. E l'aeroporto di Linate rimane bloccato un'ora. Per lo scalo milanese i problemi sembrano proprio non finire mai. Non basta la nebbia che puntualmente blocca lo scalo da ottobre a marzo inoltrato. Non gli scioperi, più o meno selvaggi, che periodicamente interrompono o mettono comunque in crisi decolli e atterraggi del «Forlanini». Né le ormai annose polemiche, con tanto di cortei e manifestazioni di protesta, sulla rumorosità dei decolli. Ieri sera ci si è messa anche la sfortuna.

Ore 18.50. La torre di controllo è in piena bagarre. Decolli e atterraggi si susseguono a raffica. Poi, inattesa, la comunicazione di un pilota il cui velivolo ha appena messo le ruote a

terra: «C'è una buca sulla pista». La sicurezza innanzitutto. Così ogni attività di volo viene bloccata. Gli aerei in attesa di atterrare incominciano ad effettuare lunghe orbite circolari sopra l'aeroporto. «Holding», lo chiamano quelli che se ne intendono. Stanno lassù, carichi di passeggeri, e volando in tondo, aspettando. Altri in arrivo vengono dirottati altrove.

E in pista scendono i tecnici. A metà pista c'è una piccolissima cavità sulla striscia d'asfalto illuminata a giorno da una lunga teoria di fari laterali. Un foro di pochi centimetri che l'occhio d'aquila di un pilota ha comunque rilevato e segnalato. Nulla di grave, dunque. Ma in un aeroporto non si può scherzare con la sicurezza. I controlli, ovviamente, vanno fatti. E, altrettanto ovviamente, lo scalo deve essere interdetto al traffico. La direzione dell'aviazione civile impartisce le necessarie dispo-

sizioni e tutto si ferma.

Il sopralluogo dei tecnici dura il tempo strettamente necessario per accertare la «modestissima entità» del danno e l'assoluta assenza di pericolo per i velivoli. Così Linate può riprendere la completa operatività. Sono le 19.48: dal momento del blocco è trascorsa poco meno di un'ora. Il che rappresenta anche il ritardo medio riportato in seguito dai velivoli in decollo e atterraggio. La «bucetta» ha reso indispensabile il dirottamento sullo scalo gallese di Malpensa di un volo proveniente da Cagliari e su quello di Genova di un aereo decollato da Birmingham, in Inghilterra.

Già da questa mattina, comunque, il «Forlanini» riprenderà le proprie funzioni a pieno ritmo. La «sboccatura» della pista sarà stata riparata durante la notte visto che lo scalo milanese sospende in pratica ogni attività dopo la mezzanotte. Anche a causa delle proteste dei cittadini dei comuni contigui all'aeroporto che da anni chiedono la modifica delle rotte di decollo che passano direttamente sulle loro teste. Ma Linate è letteralmente circondato da un territorio intensamente urbanizzato. Perciò determinare nuove traiettorie per i jet che lasciano la pista, significa soltanto spostare il problema altrove. E così è stato. Da qualche mese le rotte sono state modificate, con grande sollievo degli abitanti di Cer-

nusco sul Naviglio, Pioletto e altri. Adesso, però, gli aerei in decollo sorvolano altri comuni, fra i quali Milano. Il rimedio è stato peggiore del male.

Ma il vero problema per l'aeroporto «Forlanini», non sono le proteste di cittadini insonni né gli scioperi che colpiscono comunque con equità anche altri scali non solo italiani. E neppure buchi e buchette (peraltro rarissimi) lungo la pista. Il punto davvero dolente del «Forlanini» è il nebbione padano che puntualmente ad ogni inizio di autunno avvolge periodicamente l'aeroporto e dintorni con una impenetrabile coltre lattiginosa. E in assenza di sufficiente visibilità è impossibile atterrare o decollare. I voli cancellati e dirottati si contano così, ogni anno, a centinaia. Anche se a Linate è in funzione un sofisticato sistema di atterraggio strumentale che dovrebbe garantire l'operatività dello scalo anche in condizioni di nebbia fitta. Il sistema di atterraggio strumentale si chiama. Ma contro la nebbia meneghina spesso anche la tecnologia più avanzata deve arrendersi. La speranza, contro la nebbia e la congestione del traffico che grava su Linate ormai al limite del collasso, si chiama Malpensa 2000, il grande scalo aereo intercontinentale in fase di realizzazione. Ma questa è una storia che per ora appartiene al futuro. Per ora basta una piccolissima buca...

Coop e Pds

## Concerti 30 indagati a Modena

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICO CAPONETTO

MODENA. Trenta persone iscritte sul registro degli indagati nell'ambito delle indagini sull'organizzazione di concerti rock svoltisi a Modena alla fine degli anni Ottanta. Ipotesi di reato: corruzione, finanziamento illecito ai partiti, false comunicazioni sociali. Ieri mattina la sede del Pds modenese è stata perquisita dai carabinieri. I militari hanno bussato anche alla porta di Enrico Rovelli, manager di tanti gruppi musicali e titolare della Kono Music a Milano e di David Zard a Roma: hanno chiesto documentazione contabile riguardanti sponsorizzazioni di concerti che si sono tenuti fra l'89 e i primi anni '90.


Nella federazione del pds modenese i carabinieri non hanno sequestrato nulla. Si sono limitati a mostrare il decreto di perquisizione e a chiedere copia di documenti contabili risalenti all'89, '90 e '91. Documentazione che non esiste più in quanto non era soggetta a nessun obbligo di conservazione o registrazione. «Sono assolutamente sereno - ha dichiarato il segretario della federazione di Modena, Massimo Mezzetti in un comunicato diffuso nel pomeriggio - e mi sento di escludere qualunque coinvolgimento del pds modenese nelle ipotesi di reato contestate. Che sono quelle di corruzione, finanziamento illecito dei partiti e false comunicazioni sociali. Ma per il momento, visto il riserbo strettissimo in cui si è chiuso il magistrato, non è facile fissare con precisione gli episodi e le circostanze contestate. Solo attraverso le persone coinvolte è possibile ipotizzare che l'ambito dell'inchiesta sia quello della sponsorizzazione dei concerti.

I militari infatti, hanno perquisito anche la sede di Studio's, società di organizzazione dei concerti legata al pds, le abitazioni di Franco Vezzali, attuale presidente di Studio's e tesoriere del partito negli anni sui quali indaga il pm, e di Rolando Rivi, altro dirigente della agenzia di spettacoli. Sempre nella prima mattinata di ieri hanno perquisito anche le abitazioni di Wainer Reggiani, attuale dirigente della cooperativa di ristorazione Cir e Gabriella Vezzani, della cooperativa Attila. Entrambi erano, all'epoca cui si rivolge l'inchiesta, dirigenti di una cooperativa di pulizie, la Generica, che ha sponsorizzato alcune manifestazioni musicali di quegli anni, oggi confluita con altre coop in Arista, cooperativa che si occupa di servizi. E l'operazione di ieri mattina rappresenterebbe proprio uno sviluppo di una indagine avviata questa estate a seguito di un esposto presentato alla procura su un appalto assegnato all'Aristea. La magistratura aveva perquisito allora le sedi di Modena e Bologna della coop di servizi, acquisendo una grande quantità di documenti contabili che riguardavano soprattutto l'attività della vecchia Generica. Ed è su quei documenti che si basa l'ipotesi accusatoria del sostituto procuratore Andrea Claudiani.

## Sequestro

# Conocchiella trovati i resti dopo 5 anni

I resti di Giancarlo Conocchiella, il dentista rapito il 18 aprile del 1991 a Briatico (Vibo Valentia), sono stati trovati ieri sera, in una zona in aperta campagna di Cessaniti. Il cadavere era in contrada «Scri», avvolto in una coperta, in un pozzo asciutto, a poca distanza da una strada sterrata. Oggi, probabilmente, sarà eseguita l'autopsia. Il corpo era a circa quattro metri di profondità. Pare - ma questa notizia non è stata confermata - che il dentista sia stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla testa. Giancarlo Conocchiella, che al momento del rapimento aveva 34 anni, fu rapito mentre, a bordo della sua automobile stava raggiungendo una frazione di Briatico per compiere una visita domiciliare. Sul posto sono accorsi i familiari. Non si sa, invece, dove si trovi la moglie di Conocchiella, Audinia Marcellini, che oggi ha 27 anni.



**MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA**  
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

**Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)**  
Internet mail: balze@fibcc.it

in edicola

# BIANCANEVE

LIBRO FIABA +  
VIDEOCASSETTA  
DELLA FIABA



GIOCA E IMPARA  
L'ABC, I NUMERI  
E I COLORI

P'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

### INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA**, a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 16 dicembre e per tutta la durata della sessione di Bilancio, fino a giovedì 19 dicembre.

CeSPI e NATO Office of Information and Press  
in collaborazione con la SIOI

**Alla vigilia di SFOR:  
gestione della crisi e  
ricostruzione in Bosnia**

Roma, 19 dicembre 1996  
Sala SIOI - Piazza San Marco, 51 Ore 15.00 - 19.30  
15.00-17.00 Presiede l'ambasciatore Umberto La Rocca, presidente SIOI

**I. Le condizioni interne della stabilità**  
Andreas Corti (CeSPI), Laura Mirachian (ministro Affari esteri), Janine Calic (Swp, Eberhausen)

**II. Gli aspetti civili della ricostruzione della Bosnia**  
Stefano Sannino (ministro Affari esteri), Nicholas Van Praag (direttore Ufficio europeo, Banca Mondiale), Donato Chiarini (rappresentante dell'Unione europea a Sarajevo)  
17.00-19.00 Presiede Nicola de Santis, Liaison Officer Italy, NATO

**III. Gli aspetti militari**  
Gen. Giuseppe Cucchi (consigliere militare, presidenza del Consiglio e direttore del CeMIS), Gen. Ciro Cocozza (vice Capo Ufficio generale politica militare, Stato maggiore della Difesa), Jane Sharp (Center for Defence Studies, Londra)

**IV. L'impatto della crisi bosniaca sulla sicurezza europea**  
Mario Zucconi (CeSPI), Filippo Andreatta (Università di Bologna), Paolo Raffone (esperto di problemi balcanici e della sicurezza)  
19.00 Interventi conclusivi

On. Valdo Spini, presidente della Commissione Difesa della Camera, Sen. Giangiorgio Migone, Presidente della Commissione Esteri del Senato (da confermare)

Traduzione simultanea inglese/italiano